

condo il duplice albero che raccoglie le generazioni da Adamo a Ozia, e da Ozia a Cristo), a quello ternario, espresso nel II libro del *Liber Concordie* e dello *Psalterium decem chordarum*, modellato sulla Trinità rispetto agli *ordines* della storia, con significative implicanze sociali soprattutto per il ruolo dei monaci nell'imminenza dell'età dello Spirito Santo e teoreticamente collocato, dopo complessi ragionamenti, nel cosiddetto modello omega.

E.R. DANIEL, *A New Understanding of Joachim: the Concords, the exile, and the Exodus*, pp. 209-22, introduce una nuova interpretazione del pensiero gioachimita applicando il paradigma della concordia all'esegesi di *Apoc.* 7, 2 per cui, secondo il modello ternario, l'uscita da Babilonia del popolo ebraico dopo l'esilio, nella storia della Chiesa sarebbe identificabile con i prodromi della riforma.

L. MANTUANO, *Liturgia e storia nelle opere di Gioacchino da Fiore*, pp. 223-50, insistendo sull'esegesi figurale del *mysterium ecclesie* del *Liber figurarum* gioachimita, mette a fuoco il ruolo fondamentale della liturgia nella concezione monastica dell'abate calabrese che, nella parallela sovrapposizione con i tempi della storia, diventa memoria e prefigurazione profetica dei futuri compimenti dello Spirito.

R.E. LERNER, *Joachim and the Scholastics*, pp. 251-64, riconosce nella condanna *post mortem* della dottrina gioachimita al Concilio Lateranense IV del 1215 il culmine di una *querelle* precedente che si era originata con la pesante critica di Gioacchino della teologia trinitaria di Pier Lombardo, determinando la spaccatura tra il fronte della metodologia contemplativa e spiritualistica della teologia monastica in declino rispetto alla progressiva affermazione del razionalismo scolastico dei *magistri* parigini, tra cui Pietro Cantore.

La quarta e ultima sezione tratta *La diffusione del messaggio di Gioacchino da Fiore*.

F. TRONCARELLI, *Il Liber figurarum tra "gioachimiti" e "gioachimisti"*, pp. 267-86, su base paleografica e iconografica riporta all'area calabrese della prima metà del sec. XIII l'allestimento delle varie copie manoscritte del *Liber figurarum*, fornendo anche alcune precisazioni di datazione e di localizzazione per due importanti antologie di opere gioachimite e gioachimiste.

M. KAUP, *Pseudo-Joachim Reads a Heavenly Letter: Extrabiblical Prophecy in the Early Joachimite Literature*, pp. 287-314, coglie la precoce recezione della letteratura gioachimita nel testo millenaristico *Ad memoriam eternorum*, collocato in un'antologia del sec. XIII di materiali affini, in cui testi autentici dell'abate calabrese si affiancano ad analoghi prodotti del filone letterario delle profezie extrabibliche legate all'interpretazione delle Sibille e dei *Verba Merlini*.

M. REEVES, *Joachimist Christology and Progressive Revelation*, pp. 315-26, dimostra come nel proliferare delle profezie a carattere storico lungo i secoli XII-XIII la teologia trinitaria della storia dell'abate fiorentino abbia influenzato una specifica letteratura 'gioachita' spiritualistica ed escatologica promossa soprattutto in certi circuiti francescani.

Nelle *Conclusioni*, affidate a R. RUSCONI, *Gioacchino da Fiore tra Bernardo di Clairvaux e Innocenzo III*, pp. 329-43, si ribadisce come alla luce dei progressi storico-critici degli studi su Gioacchino da Fiore emerga una stretta interdipendenza tra le vicende biografiche e l'elaborazione del pensiero teologico ed ecclesiologico, oltre al diretto coinvolgimento personale nelle vicende connesse con la lotta per la *libertas ecclesiae* e i rapporti con l'impero germanico.

In chiusura è posto un utile sussidio bibliografico con l'indice delle *Opere citate* (pp. 345-67) affiancato all'*Indice dei nomi e dei luoghi* (pp. 369-78).

SIMONA GAVINELLI

*Lungo le strade della fede. Pellegrini e pellegrinaggi nel Bresciano. Atti della Giornata di studio (Brescia, 16 dicembre 2000)*, a cura di GABRIELE ARCHETTI, Brescia, Associazione per la storia della Chiesa bresciana, 2001 = «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», Terza serie, 6/3-4 (2001). Un vol. di pp. 360 con ill.

L'intero numero monografico della rivista è dedicato a sviluppare il suggestivo tema del pellegrinaggio lungo il Medioevo colto da differenti angolazioni pur nella netta prevalenza dell'approccio storico.

Nell'Introduzione G. ARCHETTI, *Il grande cammino. Pellegrini e pellegrinaggio nel medioevo*, pp. 15-30, tratteggia le tappe salienti del pellegrinaggio cristiano fino alla riduzione spaziale dei Sacri Monti borromai in età moderna. Le mete prioritarie contemplavano dunque Roma (trasformata dai papi già dal sec. IV nella città dei santi) e il Santo Sepolcro di Gerusalemme, la cui intermittente inaccessibilità decretata dalla minaccia islamica comportò il progressivo potenziamento del culto di san Michele al Gargano e dell'apostolo Giacomo a Compostella. In parallelo vengono esaminate le iniziative ecclesiastiche che, mediante precise normative e adeguate strutture di ricovero, agevolavano i pellegrini durante il percorso ascetico-penitenziale, culminante nel contatto taumaturgico con le reliquie del santo e nel conseguimento di particolari indulgenze garantite al *miles Christi*, se crociato in Terra Santa.

G. FORZATTI GOLIA, *L'ospitalità della Chiesa. Pievi e canoniche bresciane sulle vie dei pellegrini*, pp. 33-68, si concentra invece sulla distribuzione diacronica delle strutture assistenziali del territorio bresciano (*xenodochia* e *hospitalia*), più frequenti nelle pievi poste sulle principali vie di comunicazione.

G. ARCHETTI, *Pellegrini e ospitalità nel medioevo. Dalla storiografia locale all'ospedale di Santa Giulia di Brescia*, pp. 69-128, muovendo da un illustre pellegrino mancato, Petronace da Brescia che, per obbedienza al papa rinunciò al pellegrinaggio verso la Terra Santa per restaurare agli inizi del sec. VIII il monastero di Montecassino (e il cui *signum* autografo potrebbe essere identificato presso la grotta garganica di Monte S. Angelo), l'autore propone altre testimonianze bresciane presso il santuario micaelico, peraltro descritto verso la metà del sec. XV nell'*Itinerarium* dell'umanista bresciano Virgilio Bornati. Tra le istituzioni caritative e assistenziali dell'area locale, soprattutto quelle legate agli antichi monasteri di S. Salvatore-S. Giulia a Brescia, S. Benedetto di Leno e S. Pietro in Monte di Serle, si impone quella dell'abbazia urbana di S. Salvatore-S. Giulia, con tracce archeologiche del più antico *xenodochium* cittadino in cui transitarono lungo l'alto medioevo anche pellegrini di stirpe reale, mentre nei secoli successivi la fun-

zionalità assistenziale prese progressivamente il sopravvento fino alla creazione dell'Ospedale Maggiore verso la metà del sec. XV.

A. BARONIO, *Tra Brescia e Roma sulla strada dei monasteri*, pp. 129-62, riflettendo sulle dinamiche della mobilità e sui sistemi di ricovero adottati dai viaggiatori medievali, precisa come i pellegrini evitassero le *tabernae* a vantaggio di sistemazioni presso enti ecclesiastici, più congrui al loro stato penitenziale. Vengono quindi verificati fino al sec. XII i punti di appoggio garantiti lungo la *Via Francigena* dai possedimenti dei monasteri bresciani di S. Salvatore-S. Giulia a Brescia e S. Benedetto di Leno lungo l'Appennino.

N. D'ACUNTO, *Pellegrinaggi e riforma gregoriana a Brescia*, pp. 163-72, enuclea la tipologia del pellegrino militante propugnata con modelli agiografici martiriali dai riformatori ecclesiastici radicali che, presso Matilde di Canossa a Mantova, dove si era rifugiato Anselmo da Lucca († 1086), avevano costituito il fulcro lombardo del partito gregoriano. Dopo una rapida canonizzazione sulla sua tomba sono testimoniati anche gruppi di devoti bresciani, nel clima di progressiva adesione al gregorianesimo che nel 1087 favorì l'avvento sul soglio episcopale bresciano del vescovo filoriformatore Arimanno.

G. SPINELLI, *L'ospitalità nei monasteri cluniacensi della Lombardia orientale*, pp. 173-90, delinea la mappa degli *hospitalia* gestiti dai priorati cluniacensi della Lombardia orientale (S. Giacomo di Pontida, S. Maria di Maguzzano presso Lonato, Rondengo), allargando il quadro con una panoramica geografica sulle fondazioni distribuite sul territorio e un'Appendice riservata al regesto cronologico per i secoli XIII-XIV delle relazioni di visita relative alla *Provincia Lumbardie*, presentate annualmente dai visitatori preposti al capitolo generale di Cluny, con estrapolazione dei rilievi in materia di liturgia, elemosina e ospitalità.

R. BELLINI, *Il pellegrinaggio nel diritto canonico classico (secoli XII-XIII)*, pp. 191-214, tratteggia attraverso la normativa canonica espressa dal *Decretum* di Graziano e dalle Decretali pontificie la specifica normativa ecclesiastica che regolava lo *status* di vita ascetico-penitenziale del pellegrino,

laico o ecclesiastico, compresa l'accezione del voto crociato.

E. BELLOMO, *Templari, itinerari di pellegrinaggio e attività ospitaliera in Lombardia*, pp. 215-28, propone un documentato inquadramento sull'impegno ospedaliero dell'ordine monastico-militare dei templari attraverso le comunità attive lungo l'assetto viario lombardo, coordinato dalla seconda metà del sec. XII al sec. XIV da un progetto di specializzazione caritativa impostato dall'autorità episcopale.

E. FERRAGLIO, *Santuari e devozione del Diario di Virgilio Bornati (sec. XV)*, pp. 229-58, enuclea gli aspetti salienti dell'*Itinerarium* dell'umanista bresciano Virgilio Bornato, un interessante resoconto di viaggio presso le corti europee (1451-1459) tradito in *unicum* in un codice della Biblioteca Morcelliana di Chiari, che include la descrizione dei suoi pellegrinaggi a Roma, Gerusalemme e Santiago di Compostella.

Sempre alla letteratura odepórica bresciana, rappresentata dal ponderoso zibaldone politico-militare steso tra 1523 e 1544 in lingua volgare da Pandolfo Nassino con ampio ricorso a curiosità cronachistiche, note antiquarie e ricordi personali, sono dedicati i contributi di G. MANZONI DI CHIOSCA, *La relazione di pellegrinaggio di Pandolfo Nassino (1523)*, pp. 259-64 e E. FERRAGLIO, *Il "Viaggio da Bressa a S. Iacobo in Tolosa" di Pandolfo Nassino (1523)*, pp. 265-80.

L. SIGNORI, *Angela Merici. Una pellegrina tra medioevo ed età moderna*, pp. 281-92, descrive i pellegrinaggi compiuti dalla fondatrice della Compagnia di S. Orsola verso i *loca santa*, partendo dall'avventuroso viaggio in Terra Santa dove una temporanea infermità agli occhi la costrinse a trasformare l'itinerario in un pellegrinaggio interiore, secondo l'atteggiamento ispiratore dei Sacri monti.

P. BONFADINI, *Piccole «note d'arte» sul pellegrinaggio attraverso codici e incunaboli miniati delle collezioni bresciane*, pp. 293-08, affronta il tema del pellegrino sotto il profilo iconografico attraverso le rappresentazioni dei codici e degli incunaboli miniati conservati a Brescia presso la Biblioteca Queriniana, il Museo Diocesano, la Pinacoteca Tosio-Martinengo e la Fondazione Ugo da Como di Lonato.

G. DONNI, *Luoghi di culto e di carità nelle pievi di Franciacorta*, pp. 309-22, pre-

senta in un sintetico contributo la distribuzione di chiese e monasteri nelle antiche pievi di Franciacorta, talora attualmente ridotti a semplici ruderi architettonici.

O. FRANZONI, *Itinerari e luoghi di pellegrini in Valle Camonica*, pp. 323-32, prospetta il traffico locale con l'Europa settentrionale di pellegrini e mercanti tra medioevo ed età moderna lungo l'antica «via Valleriana», che solcava la Val Camonica garantendo l'appoggio logistico e devozionale con una rete di ospizi e di santuari.

Completa la rivista la serie delle rassegne con P. PETRAROIA, *Dalla bisaccia del pellegrino al turismo religioso*, pp. 335-39; M. BUSI, *Pellegrini e pellegrinaggi. Guida bibliografica agli studi più recenti*, pp. 341-50 e l'intervento finale di M.V. OLMI, *Lungo le strade della fede: conclusioni*, pp. 353-55.

SIMONA GAVINELLI

«Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», Terza serie, 6/1-2 (2001), Brescia, Associazione per la storia della Chiesa bresciana, 2001. Un vol. di pp. 336 con ill.

Dedicato a sua eminenza il card. Giovanni Battista Re, il primo numero della terza serie della rivista bresciana, completamente rinnovata nel formato, nella veste tipografica e nella scadenza ora semestrale, presenta una serie di articoli subordinati in prevalenza alla pubblicazione di repertori archivistici e bibliotecari che guidino lo studioso di storia ecclesiastica al reperimento di documenti legati alle singole istituzioni ecclesiastiche bresciane e attualmente conservati presso le moderne sedi di conservazione, dove sono stati trasferiti in seguito alle Soppressioni settecentesche o per lasciti familiari.

P. MERATI, *Il monastero dei Ss. Cosma e Damiano e i notai. Figure professionali e committenza monastica a Brescia nel XIII secolo*, pp. 13-46, con un approccio di stampo diplomatico, attraverso l'analisi dei caratteri intrinseci rilevati nel fondo documentario duecentesco del monastero femminile bresciano dei Ss. Cosma e Damiano, illustra l'attività dei notai bresciani in coerenza con le norme statutarie della loro